GUNDEBERGA,

BALLO ISTORICO PANTOMIMICO
IN SEI ATTI,

Composto e diretto

DA

GAETANO GIOJA,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 30. MAGGIO DELL' ANNO 1822,

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1822.

GAETANO GIOJA

A' SUOI RISPETTABILI

CONCITTADINI.

Il desiderio di variare il vostro divertimento m' indusse a scegliere il presente soggetto, passando dalla favola all' istoria e dall' antichità a' bassi tempi, giacchè la *Niobe* (che benigni accoglieste) è opposta in tutto alla *Gundeberga* che ho l' onore d' offrirvi.

Ignoro se la mia brama e la mia scelta abbian qualche dritto al vostro compatimento; non ignoro però la vostra generosità, ed a questa coraggiosamente mi affido.

ARGOMENTO.

Mancato di vita, senza successione, Adaloaldo Re dei Longobardi, Gundeberga di lui sorella trasferì con la sua mano i di lui diritti al consorte Arioaldo, già Duca di Torino, il quale, innalzato al trono d' Italia, pagò di sconoscenza questa Principessa, che quasi in dote gli aveva arrecato un Regno. Le di lei attrattive avevano fatta tale impressione in uno de' principali signori Longobardi detto Adalolfo, che, reso audace per l' intiera confidenza d' Arioaldo, ebbe la presunzione di tentare la fede conjugale della Regina, da cui non riportò che una dimostrazione d' alto sdegno. Il perfido amante per vendicarsi e prevenire le meritate lagnanze di Gundeberga presso il consorte, corse il primo ad Arioaldo; ed accusolla di tramare la di lui morte unitamente a Tasone Duca del Friuli, che suppose destinato dalla Regina a rimpiazzarlo sì nel talamo, che nel trono. Sulla sola asserzione di costui, l' accecato e troppo credulo marito fece racchiudere l' innocente sposa nella fortezza di Lomello, (a) *ove dimorò circa tre anni, dopo i quali Clotario Re de' Franchi intimò per mezzo di solenne ambasciata ad Arioaldo, che una Principessa discesa dal sangue de' Franchi* (b) *non dovea, senza prova, sopportar la pe-*

(a) Tuttavia esiste detta fortezza in Lombardia.

(b) Gundeberga era figlia d'Agilulf e di Teodalinda, la quale ebbe per padre Garibaldo primo Duca di Baviera, e per madre Gualdrada vedova di Teobaldo Re de' Franchi.

pena e l' infamia di una sì nera imputazione. Si ebbe ricorso pertanto a ciò che in quell' età veniva chiamato Giudizio di Dio, *ed il campione che si esibì pugnare in difesa di Gundeberga ottenne un pieno successo. Il traditore Adalolfo restò vinto, e la Regina ristabilita nel primiero onorevole grado. Dopo la morte di Arioaldo i Longobardi ebbero tal fiducia nel senno e virtù di lei, che le lasciarono l' elezione dello sposo e sovrano. Ella giustificò la loro stima colla scelta di Rotari uno de' Re più rispettabili di quella dinastia per guerriero pregio non solo, ma per serbare la pace negli stati, poichè fu egli il primo a stabilire un codice delle longobarde leggi, che sino a quell' epoca erano state incerte.*

L' unità dell' azione, che astringe al severo vincolo di non eccedere lo spazio delle ore 24, ha necessitato il compositore a permettersi alcuni cangiamenti nell' esposizione di questo fatto istorico, riportato negli annali d' Italia del Muratori circa l' anno 529. Questi episodj, oltre all' indicata ragione, gli sono altresì sembrati indispensabili per ottenere quell' effetto teatrale, che non vuolsi mai perder di vista in composizioni di simil genere; e per la necessaria pompa, da non potersi omettere in un ballo, ha adornato più del dovere il vestiario degli attori.

L' azione succede in Pavia e nelle sue adiacenze.

Mu-

Musica de' celebri Maestri, Signori Beethowen, Rossini, Gallemberg, e Romani, a riserba de' sottonotati Passi:

Passo a due, eseguito da' Signori Maglietta, e Marchissi. Musica del Signor Maestro Çarlini.

Passo a sette, eseguito dal Signor Taglioni, e Signore Taglioni, Legros, Porta, Naley-Neuville, Talamo, e Sichera. Musica del detto Signor Carlini.

Gran Ballabile Figurato, eseguito da' primi, e secondi Ballerini, e Allievi della Real Scuola di Ballo. Musica del Signor Maestro Rossini.

La Marcia dell' Atto secondo è del Signor Maestro Carlini.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Signor Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Signor Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza*, e *Giuseppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Signor *Novi* per gli abiti da uomo; Signor *Giovinetti* per quelli da donna.

PERSONAGGI.

ARIOALDO, Re de' Longobardi,
Signor Gioja (Ferdinando).

GUNDEBERGA, sua sposa,
Signora Conti.

AGILOLFO, loro figlio, di tenera età,
Signora Minicacci.

ADALOLFO, primo ministro e confidente d'Arioaldo,
Signor Demasier.

ROTARI, generale delle armi longobarde,
Signor Hus figlio.

TASONE, primo scudiere della Regina,
Signor Maglietta.

GENERALI subalterni,
Signori *Sasso. De Mattia. Laini.*

DIGNITARJ,
Signori *Marchissi padre. Guidi. Gucci. Lamberti.*

SCUDIERI subalterni,
Signori *Marchissi figlio. Zofra. Guerra. Marchese.*

PRIMA DAMIGELLA,
Signora Vitolo.

DAMIGELLE,
Signore *Sica. Oliva. Ricci 2. Pompei. Ricci 1.*

Capitani.
Cortigiani.
Donzelle.
Paggi.

Guardie.
Soldati.
Prigionieri.

UN MONTANARO anziano,
Signor Sichera.

Montanari d'ambo i sessi.

AT-

Gabinetto, corrispondente ai giardini, con ritratto del Re Arioaldo.

Gundeberga, immersa ne' più tristi pensieri, originati dalla troppo lunga assenza d' Arioaldo, ne contempla amorosamente l' immagine.

Varie donzelle del di lei seguito si trattengono nel giardino.

Arrivo di Adalolfo, seguito da varj cortigiani; egli chiede di presentare alla Regina alcune carte relative al suo ministero.

All' annunzio che le damigelle ne fanno alla Sovrana, ella fa che si avanzi, e lo riceve con dimostrazioni di parzialità.

Il ministro le presenta le carte, che la Regina prende ad esaminare; ma trattandosi in esse d' affari concernenti l' amministrazione del Regno, pensa di congedare il corteggio.

Adalolfo esulta segretamente di restar solo con Gundeberga, si compiace mentre ella legge di vagheggiarla, e di alimentar così l' occulta sua fiamma.

La Sovrana esterna molta soddisfazione pel sapere non meno, che per l' attività del ministro; si alza, il ringrazia dello zelo ch' ei dimostra nell' adempimento delle proprie funzioni, ed in segno di approvazione gli appoggia dolcemente la mano sopra una spalla.

Adalolfo, accecato dalla sua viva passione, ed incoraggiato da questo segno di bontà, si fa ardito a stringerle e baciarle la mano con trasporto, il che da prima non viene interpetrato sinistramente dalla Regina, onde egli, vie più lusingato, e vedendosi senza alcun testimone, fissa gli appassionati suoi sguardi nel volto di lei, ed afferrandole nuovamente la mano, trae dal petto

un profondo e significante sospiro, che più non lascia a Gundeberga alcun dubbio della temerità di lui, per cui gli dimostra altamente ed in maniera non equivoca, il suo sdegno; vorrebbe quindi richiamare le damigelle, ma egli prostrato a suoi piedi la trattiene, e la scongiura a tacere.

Sopragiunge Agilolfo, che rimarca con sorpresa lo sconcerto del ministro, e lo sdegno della madre; Adalolfo in vederlo si alza rapidamente.

Odonsi intanto rimbombare in qualche distanza i bellici strumenti, e nel tempo stesso si presentano varj cortigiani, scudieri e donzelle ad annunziare con giubbilo il prossimo ritorno di Arioaldo.

Gundeberga, a tal notizia, con trasporto di gioja abbraccia il figlio, minacciando quindi Adalolfo di svelare l'audace suo tentativo ad Arioaldo.

Tasone, che il primo le ha recata la fausta notizia dell' arrivo dello sposo, riceve dalla medesima delle testimonianze sì vive di gratitudine, che malgrado il suo profondo rispetto, fa travedere quanto ne resti lusingata l' occulta passione che anch' egli nutre a di lei riguardo.

Ciò non sfugge alla perspicacia d' Adalolfo, che accenna di voler profittarne a suo vantaggio, e che procura con tutte le arti di placar la Regina, e d' impegnare Agilolfo al silenzio, per averlo ritrovato ai piedi di Gundeberga; ma il fanciullo, senza curarsi di lui, parte per procurarsi più sollecitamente il piacere di vedere il suo genitore.

La Regina risolve abbigliarsi pomposamente onde prepararsi a ricevere Arioaldo, e parte con le donzelle, lanciando un' altera occhiata minacciosa e di disprezzo sopra Adalolfo.

Spaventato il medesimo dal suo pericolo, ed irritato da' disprezzi della Regina, passa rapidamente

mente dall' amore all' odio ed al desiderio della vendetta; quindi trattiene Tasone, ed artifiziosamente gli fa credere che Gundeberga nutra per esso teneri sentimenti, e che gli abbia comunicato l'ordine d'introdurlo nelle interne sue stanze.

Tasone non presta fede da principio alle parole d' Adalolfo; ma rassicurato poscia dalle asserzioni e dai giuramenti del traditore, non dissimula la sua gioja, e si abbandona alla concepita speranza per opera di quell' empio.

Ritorno della Regina nel più brillante abbigliamento, seguita dalle damigelle; ella s' arresta alcun poco nel vedere a stretto colloquio Tasone con Adalolfo. Questi profitta di un tal momento per avvicinarsele in umile aspetto, e con segretezza la scongiura del suo perdono, non risparmiando alcuna protesta per assicurarla d' un eterno rispetto.

Tasone in disparte, supponendo che Adalolfo parli in suo favore, in rispettoso atteggiamento mostra d' unire le proprie alle di lui preghiere, per cui la Sovrana interpetra che anch' egli s' interessi ad intercedere perdono pel ministro, e, dopo qualche resistenza, mostra calmarsi, e promette d'osservare un profondo silenzio sull' accaduto.

Adalolfo si allontana, soddisfatto dalla Regina; accenna misteriosamente a Tasone d'aver tutto combinato, e lo sollecita a porgerle il braccio.

Gundeberga, non potendo resistere all' impazienza di rivedere il consorte, appoggiandosi a Tasone, parte, facendo segno al suo corteggio di seguirla.

Adalolfo trattiene alcuni cortigiani a lui singolarmente affezionati, e prodigando loro promesse, li stimola a rapire il figlio reale, ed a trucidarlo in luogo remoto. Essi giurano d' eseguire i suoi ordini, e partono per dove si è incamminato il giovinetto principe.

AT-

ATTO II.

Gran piazza con parte eminente della Città presso la reggia.

Gundeberga sul trono, è impaziente di rivedere il consorte trionfante delle popolazioni del Friuli da lui soggiogate.

Questi giunge ed abbraccia Gundeberga, presentandole Rotari come quello fra i suoi generali che più si è distinto nella spedizione da cui ritorna; quindi accoglie con amicizia Adalolfo, che rispettosamente si prostra ai suoi piedi, ma che vien dal medesimo trattenuto con un amplesso, e ricerca con premura del figlio.

La Regina, sorpresa di non vederlo in compagnia del consorte, cui aveva creduto ch' egli si fosse affrettato a correre incontro, spedisce premurosamente in traccia di lui alcuni scudieri.

Arioaldo, dopo aver consegnato alla cura di Rotari i prigionieri, chiede conto segretamente ad Adalolfo della condotta della Regina in tempo della propria assenza, questi, evitando di appagarlo, gli risveglia ad arte in seno dei sospetti, e mostrando finalmente di cedere contro sua voglia all' insistenza del Sovrano, gli accenna Gundeberga, e Tasone, che non sa staccarsi dal di lui fianco, nè trattenersi dal rimirarla con interesse.

Freme il Re per tale scoperta; ma dissimulando, ascende in trono con la consorte per ricevere gli omaggi de' sudditi, che con liete danze gli esprimono il giubbilo da cui sono penetrati nel rivederlo.

Ritorno degli scudieri mandati intraccia d' Agilolfo, i quali, recando lacerata una di lui divisa, annunziano esser egli stato rapito da gente armata.

La

La gioja in un momento cangiasi in lutto; Arioaldo impone ad Adalolfo di tentar tutto per rinvenire il figlio; ma questi malignamente gli accenna la Regina, che, caduta quasi in deliquio all' annunzio funesto, viene premurosameute soccorsa da Tasone, ed accresce i sospetti del Re, dandogli un cenno che Gundeberga possa aver fatto allontanare il fanciullo, come forse consapevole degli amori suoi con Tasone.

Arioaldo è furente, nè vorrebbe più dissimulare i proprj trasporti, ma viene trattenuto dal perfido ministro, che gli fa riflettere non essere prudente l' abbandonarsi ad alcun eccesso, prima d' essersi accertato con gli occhi proprj dell' occulte pratiche della sposa, di cui promette dargli evidente prova.

Il Re si ritira, seguito da' suoi duci e cortigiani. Adalolfo trae seco con segni d' intelligenza Tasone. Gundeberga dal proprio corteggio vien ricondotta alla reggia.

ATTO III.

Camera di ritirata della Regina, che corrisponde ad un gabinetto segreto.

Mentre varie donzelle stanno piangendo la perdita del real figlio, si avanza Tasone avviluppato in un manto del Re, ed accompagnato da Adalolfo il quale, per meglio deludere le suddette, ostenta ossequio e rispetto pel supposto Sovrano.

Deluse le suddette dall' accennato travestimento, richiedono se il Re desideri di vedere Gundeberga. Adalolfo, facendosi interpetre della volontà del Re, risponde affermativamente, aggiungendo ch' egli attende lei sola.

Il medesimo persuade a Tasone di ritirarsi nel gabinetto contiguo, ove finge che la Regina gli abbia ordinato di attenderla, e quindi parte.

Gundeberga giungendo riman sorpresa di non trovar lo sposo, e si turba credendolo partito per impazienza della di lei tardanza. Incerta se debba richiamar le damigelle che le hanno comunicato gli ordini di lui, o se debba ritirarsi, risolve a lasciar quella stanza. Qui Tasone, uscendo dal gabinetto, se le getta ai piedi con entusiasmo di gioja, di riconoscenza e d' affetto.

Gundeberga, sorpresa e sconcertata, non sa che pensare dello scudiero; paventa che il Re possa di momento in momento sopraggiungere, ed obbliga quindi Tasone ad alzarsi, chiedendogli conto delle premure di cui lo avea incaricato per rinvenire il rapito figlio.

Tasone, confuso e intimidito, non sa che rispondere a tale proposito, e finalmente le palesa ingenuamente le insinuazioni d' Adalolfo e la cagione che ivi il condusse.

Inorridisce l' innocente Gundeberga a tale scoperta, ed inveisce contro la temerità di Tasone e la perfidia del detestabile autore di questa trama.

Tasone protestasi non reo che di soverchia credulità, ed implora perdono di un fatto di cui egli non è stato che il miserabile istrumento.

Odesi intanto un calpestio di gente che si avanza. La Regina spaventata, e senza conoscer più quel che facciasi, spinge Tasone verso la soglia del segreto gabinetto mentre sopraggiungono Arioaldo e Adalolfo; quest' ultimo gli addita il supposto disonore, e tutti restano per un momento in situazione analoga ai proprj affetti.

Gundeberga vuol difendersi, e smascherare il traditore, ma nello sconcerto delle sue idee freme, si confonde ed è furiosamante respinta dal consorte.

Ta-

Tasone tenta di scuoprir la trama di Adalolfo; ma questi, fingendo zelo per l' onor vilipeso del Monarca, impugnato uno stile, lo ferisce.

Arioaldo furibondo, pretende che Gundeberga gli sveli ove ha fatto celare il figlio, consapevole, per quel ch' ei crede, de' suoi delitti; ma non potendo ottenere in risposta che lagrime, singulti ed atti di disperazione, vinto dallo sdegno e dalla gelosia, se le avventa per ferirla, e vien trattenuto da Adalolfo.

Accorrono allo strepito i cortigiani e le damigelle; il Re manifesta loro senza alcun ritegno il supposto delitto di Gundeberga.

Rotari, non persuaso delle apparenze, tenta invano di placarlo, ed invano egualmente s' interpongono altri grandi; ma il Re, persistendo nel suo furore, rigetta qualunque scusa possa venirgli addotta, sdegna le proteste della supplice sposa, e non mostra fiducia che in Adalolfo, cui commette di trascinar l' infelice nel forte di Lomello, ove destina farle pagare il fio della colpa di cui la crede rea, e quindi s' invola alla vista d' un oggetto che gli è divenuto insoffribile.

Tutti lo seguono confusamente, con dimostrazioni di rammarico e di compassione per la Regina, la quale, oppressa dall' angoscia e priva affatto di sentimento, vien condotta altrove da Adalolfo.

ATTO IV.

Caverna dalla quale si scorge il castello di Lomello al piede di una selva, ed ingresso di antico atquedotto sotterraneo, che comunica all' interno di una torre del castello medesimo.

Una schiera di villani e di villanelle taglia e raccoglie legna; indi per diverse parti ritirasi.

Par

Partiti i contadini, sopraggiungono i satelliti d' Adalolfo che traggono a viva forza il fanciullo Agilolfo piangente.

Segue fra loro contrasto, alcuni di essi, già stanchi, non vorrebbero proseguire il cammino, nè svenare in questo luogo il fanciullo; altri credono opportuno d' inoltrarsi in parte anche più remota; questo contrasto è interrotto da strepito di cavalli che si ode in lontananza, e che, gradatamente avvicinandosi, li fa risolvere a celare nella grotta sopraccennata il fanciullo, e ad osservare chi si avanza, ponendosi in aguato.

Comparisce Adalolfo in un cocchio con Gundeberga oppressa dall' angoscia, e con seguito di molte guardie. Coloro che un momento prima si erano ritirati, si presentano a lui; egli, ravvisandoli, scende dal cocchio, e gl' interroga sulla sorte del fanciullo Agilolfo.

I satelliti gli rappresentano di non aver creduto ancora opportuno d' ucciderlo, per non trovarsi in parte abbastanza remota; ma che lo hanno celato nella grotta vicina. Adalolfo, rinnovando loro il comando di trafiggerlo al più presto, si prepara a proseguire il suo cammino.

Intanto i gemiti e le grida, che si ascoltano nell' interno della grotta, fanno scuotere Gundeberga dal letargo in cui la riteneva l' abbattimento di spirito; e dopo un momento d' attenzione, riconoscendo la voce del figlio, balza rapidamente dal cocchio, vuole inoltrarsi nella grotta, e venendo impedita, si agita e prorompe nella più violenta disperazione.

Accorrono allo strepito alcuni pastori, che riconoscendo la Regina, ne prendono le difese, e co loro arnesi rurali assalgono i satelliti del traditore Adalolfo, e fugate le guardie che tenevano in custodia Agilolfo, questi, restando libero, s' incontra con la madre. Mentre si stringono tene-

ne-

neramente, ritornano i satelliti, e nuovamente vorrebbero strascinare Agilolfo nella grotta, non ostante le smanie, pianti e sforzi della madre e del figlio.

Ritornano alcuni pastori precedendo Tasone. Questi, nulla curando la ferita da lui ricevuta, ha voluto unirsi con Rotari ed un numeroso seguito di soldati per andare in traccia del rapito Agilolfo.

Tasone e Rotari, avendo osservato dalla sommità d' una collina le violenze esercitate da Adalolfo con Gundeberga, animati dal proprio zelo, si decidono di salvarla.

Adalolfo, vedendo che Tasone, Rotari ed i loro seguaci s' incamminano sulle sue tracce per liberare la Regina, sollecitamente s' introduce nel forte con la medesima, e ne fa quindi alzare senza dilazione il ponte levatojo.

Rotari, persuaso dell' inutilità d' ogni altro tentativo, nel momento si decide a ricondurre Agilolfo fra le braccia del Re suo padre, e ad animare il medesimo alla vendetta contro Adalolfo; Tasone ricusa di seguirlo, e si ostina a restare in quel luogo onde vendicarsi del traditore.

Un vecchio pastore scuopre a Tasone un sentiero non conosciuto, che guida al castello per mezzo d' un antico acquedotto sotterraneo, di cui mostra ingombrato l' ingresso da folti dumi; gli altri pastori si affrettano co' loro istrumenti rusticali ad aprire il sentiero, e preceduti da Tasone s' inoltrano coraggiosamente.

ATTO V.

Gabinetto del Re.

Vedesi il Re concentrato nel più tetro abbattimento; i grandi, ed i cortigiani, che lo circondano, tentano invano di sollevarlo.

Odesi improvviso tumulto; sopraggiungono varie donzelle desolate e dolenti, annunziando la terribile circostanza dell'innocente Regina. Freme Arioaldo, ostinandosi nel reputarla colpevole.

Alcuni cortigiani esultanti, precedono l'inaspettato arrivo di Agilolfo guidato da Rotari.

Arioaldo con eccesso di giubbilo corre ad incontrare e ad abbracciare il figlio. Dopo una rapida espansione de' paterni affetti, Rotari gli rappresenta in qual grandissimo pericolo egli ha ritrovato Agilolfo, e che non resta alcun dubbio che questo Principe non sia stato rapito per opera d' Adalolfo.

Questo delitto d' Adalolfo comincia ad illuminare Arioaldo sull' iniquo di lui carattere, e ad indurlo in qualche dubbiezza sulla pretesa reità di Gundeberga. Resta quindi appieno convinto della di lei innocenza per l'ingenuità con cui Agilolfo gli narra d' aver sorpreso il perfido ministro ai piedi della madre, e d' aver osservata l'indignazione della medesima contro il di lui attentato alla sua virtù.

Sorpresa e furore di Arioaldo, che smania e freme per l'incertezza in cui si ritrova di poter ritogliere la preda allo scellerato Adalolfo, e per impaziente avidità di punirlo.

Rotari, i duci ed i grandi lo animano concordemente alla vendetta, snudano gli acciari, e giurano di liberare l' innocente oppressa Regina o di morire.

Arioal-

Arioaldo, abbattuto dall' angoscia e dal rimorso della soverchia sua credulità, vacilla ed appena può sostenersi; ma stimolato dagli astanti, parte co' medesimi, con Rotari e col figlio.

ATTO SESTO.

Interno di una torre del castello con voragine corrispondente all' aquedotto sopraindicato, e scala in prospetto.

Adalolfo trascina Gundeberga, immersa nel massimo abbattimento. Egli non cessa dal far nuovi tentativi sulla virtù della Sovrana, che resiste con fermezza a tutte le sue promesse, lusinghe ed umiliazioni.

Furore d' Adalolfo, che, impugnato un acciaro, minaccia di ucciderla; Gundeberga presenta il seno alle ferite, e si protesta pronta a morir mille volte, piuttosto che rendersi complice de' suoi delitti.

Il traditore, disperando alfine di soggiogare la virtù di lei, si risolve a togliersi dagli occhi per sempre la vittima della propria iniquità; ma conoscendosi per esperienza incapace a ferirla, si decide a precipitarla nella voragine sopraccennata.

La rapidità del lampo è minore di quella in cui nell' atto di cadere ella viene sostenuta dai pastori, che sorgono improvvisamente dal sotterraneo, gu dando Tasone, e si dispongono ad assalire Adalolfo.

Tasone procura che non venga oppresso dal numero; ma nel tempo stesso sfida il traditore a singolar tenzone, con cui si propone di sostenere l'innocenza della Regina, e di vendicare insieme le proprie offese.

Non potendo Adalolfo sottrarsi da tal impegno, comincia a difendersi dalla vivacità dell'assalto

salto di Tasone; intanto si ode il rumore di colpi ostili nelle pareti della torre.

Tasone ferisce a morte Adalolfo, che velandosi il volto col manto, vorrebbe sottrarsi agli sdegnati sguardi d' Arioaldo, (il quale comparisce circondato dalla sua corte col figlio Agilolfo), indi astretto a confessare la sua perfida calunnia e l' innocenza di Gundeberga, spira fra' movimenti feroci del rimorso e della disperazione.

Arioaldo corre a Gundeberga, che priva di sentimento è sostenuta dai pastori; ella apre languidamente gli occhi, e con sorpresa di tenerezza si abbandona nelle braccia di Arioaldo, bacia avidamente il ricuperato figlio, e prodiga a Tasone, a' duci ed alle guardie, accorse per la sua salvezza, i più significanti ed espressivi ringraziamenti, con cui, formandosi un quadro, termina l' azione.